



**LUCA
LANDÒ**
Vicedirettore
llando@unita.it

L'editoriale

Apocalittici e integrati

C'era una volta il nucleare. C'è ancora, come dimostra quello che sta accadendo in Giappone. Ma l'imperfetto che abbiamo messo in prima pagina non è casuale. Ci si può girare intorno, si può prendere tempo, si può persino dire che è tutta un'onda emotiva, come ha fatto domenica Angelino Alfano, ministro della Giustizia e dell'umorismo nero. La verità è che il cammino dell'uomo col nucleare, iniziato con una terrificante carneficina il 6 agosto 1945 in Giappone, rischia seriamente di finire qui. Di nuovo in Giappone, di nuovo con un'esplosione. Ogni tecnologia, lo sappiamo, porta con sé entusiasmi e diffidenze, sogni e paure. E persino apocalittici e integrati, come scrisse Umberto Eco a proposito della televisione. La novità, questa volta, è che anche gli integrati cominciano ad essere apocalittici. La cancelliera tedesca Angela Merkel, che aveva allungato i tempi della prevista dismissione delle proprie centrali, ha comunicato che tornerà ad accelerarli e che chiuderà subito le due centrali più vecchie. La Svizzera ha annunciato che bloccherà, senza se e senza ma, il proprio piano nucleare e il Belgio ha fatto capire di andare nella stessa direzione. La Francia, la nucleare Francia non ha nascosto che la sindrome giapponese è una vera catastrofe. E il *New York Times* ha dedicato un lungo articolo alle ragioni per cui gli Stati Uniti,

dopo aver abbandonato l'illusione del sito unico per la raccolta delle scorie (troppo costoso e troppo pericoloso) non debbano adesso riflettere se davvero continuare lungo la strada dell'atomo.

Fa piacere registrare che il portavoce di Arcore, Giuliano Ferrara, che ieri ha esordito con la sua nuova rubrica dopo il Tg1 nello spazio che fu di Enzo Biagi, ci abbia spiegato come sia necessario meditare su quanto è accaduto e su come il controllo della natura sia a volte troppo difficile e rischioso. Potrebbe prendere nota Cicchitto, che il giorno dell'esplosione si è affrettato a dire che i nostri progetti non si sarebbero fermati perché al di là del Mediterraneo c'è «un problemino col petrolio». Come se le centrali si costruissero in una settimana e non in quindici anni. Per la cronaca: la ricerca dei siti per le scorie va avanti: proprio oggi è prevista una seduta in Commissione Ambiente su questo argomento.

Il paradosso è che tutto ciò avviene mentre il petrolio, dopo le vicende arabe, sfonda i 140 dollari al barile e toccherà forse i 200 entro fine anno. Un petrolio troppo caro e un nucleare troppo pericoloso, insomma. Per uscire da questa micidiale tenaglia, l'Unione europea aveva lanciato la proposta 20/20/20: il 20 per cento di energie rinnovabili, il 20 per cento in meno di emissioni, il tutto entro il 2020. Un bel gioco di numeri, ma soprattutto l'inizio di un percorso per portare sempre più il grande tema dell'energia sopra i binari dell'ambiente e della sostenibilità. Gli stessi dai quali l'Italia ha deragliato pochi giorni fa annunciando di tagliare i finanziamenti alle rinnovabili. Il nucleare è finito, il petrolio finirà. Sembra uno slogan, ma è la cruda descrizione di quello che è accaduto nel giro dell'ultimo mese. Solo il governo sembra non saperlo, qualcuno glielo dica.

Oggi nel giornale

PAG. 20-21 ■■■ ORIENTAMENTO SCOLASTICO

Studenti «spediti» al santuario da ministero e Regione Lazio



PAG. 24-25 ■■■ ITALIA

Le Pen e Borghezio a Lampedusa Viminale, respinti 1800 libici



PAG. 36-37 ■■■ MUSICA RIBELLE

Dalla Tunisia alle foci del Nilo la primavera araba è un rap



PAG. 16-17 ■■■ ITALIA

'Ndrine in Lombardia: 35 arresti

PAG. 26-27 ■■■ IL CASO

Csm, Brigandi rischia l'espulsione

PAG. 32-33 ■■■ ECONOMIA

I dimenticati del commercio

PAG. 38-39 ■■■ CULTURE

Costituzione, anticipazione di Pasquino

PAG. 46-47 ■■■ SPORT

Monaco, Leonardo si gioca l'Europa



EARTH HOUR 2011 · 26 marzo, h. 20.30 - 21.30
SE VIVI SU QUESTO PIANETA NON PUOI MANCARE
Partecipa anche tu al più grande evento globale del WWF.

Aderisci su: wwf.it/oradellaterra

